Anno XXXIV. - N. 33. Giovedì 10 Febbraio 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, e l altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati o articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

A Roma, secondo qualche giornale della Democrazia, il Governo chiama rinforzo di militari in prospettiva del Comizio, che, auspice la *Lega*, vuol apprestare le prime parallele contro la Monarchia.

E alle esplicite manifestazioni di questi *onesti italianissimi*, che proclamano il diritto di Fellonia alla redentrice Dinastia di Savoja e alla decretata volontà nazionale, i lealissimi ministri che han giurato fedeltà al Re ed alla Patria, lasciano compiere gli apparecchi dei *placidi tramonti*, e disposti a *reprimere* ma non a *prevenire*; aspettano (forse) di trionfare colla forza e col sangue, piuttostochè, in ossequio alle Leggi, allo Statuto, alla Monarchia ed alla Patria, vietare risolutamente ogni principio di azione, che sia manifesta ribellione alle istituzioni ed alla volontà della Nazione!!

Lo schema d' assicurazione per gli operai, sottoposto contemporaneamente al Consiglio federale e al Consiglio economico dal principe Bismark, incontra poco favore fuori di Prussia. L'altro giorno, nella Camera dei deputati di Baviera, il Joerg presentò un' interpellanza su questo soggetto. Non si può negare, dice l'interpellante, che lo schema d'assicurazione sia dettato da un sentimento filantropico; ma ha badato il Governo bavarese se non lede la Costituzione e i diritti riservati nel Trattato di Versailles? E cosa intende fare il Governo per tutelare codesti diritti? L'interpellanza del Joerg è appoggiata dalla Destra e da una parte della Sinistra. Il Ministero deve avervi risposto ieri e siam curiosi di sapere cosa v' ha risposto. La posizione degli Stati minori di fronte al Governo imperiale è scabrosa e delicata e non crediamo che ce ne sia uno tanto audace da far guerra aperta al Cancelliere. Certo il Joerg coglie nel segno, dicendo che lo schema d' assicurazione è un nuovo mezzo d'unificazione della Germania; un nuovo passo alla fusione dei varii Stati in uno Stato solo; ma cosa può fare il Governo bavarese contro un potente che tronca la parola in bocca a' suoi oppositori con la gran ragione del *Quia nominor leo?* Si sa che l'idea dell' *imperium* è suprema nella mente del principe Bismak e dà impulso e norma alla sua politica. Tutto è diretto a quel fine; all'incarnazione dell'idea imperiale; ed anche le riforme economico-finanziarie ch'egli or promuove e propugna con tanto calore tendono alla stessa meta. La vita dei singoli Stati è dura con un tal uomo, lo comprendiamo; essi sono i vasi di creta e il Cancelliere è il vaso di ferro; — e si sa a cosa conduce una simile compagnia.

In Francia, la Camera dei deputati ha approvato, con 405 voti contro 1, in prima lettura la legge sulla stampa — quella legge che è la quarantesima terza e segna, come dice con una punta d'ironia il *Journal des Débats*, un progresso reale, se non per altro, perchè abroga le quarantadue precedenti. Vedremo poi se sarà approvata definitivamente e se all' approvazione della Camera, farà seguito quella del Senato. La Camera ha differita la discussione della proposta Labuze sull' obbligo degli istitutori e dei seminaristi al servizio militare, su richiesta del generale Farre, ministro della guerra, il quale ha un progetto suo su tal materia. Intanto la Camera s'occupa della mozione Naquet, intesa a ripristinare il titolo VI del Codice civile che ammette il divorzio. Ieri, secondo la promessa del ministro della giustizia, il Governo doveva esprimere la sua opinione, che il pubblico è curioso di conoscere.

La Camera dei deputati di Spagna ha respinto con 164 voti contro 44, una mozione biasimante il Ministero per aver proibito i banchetti che federalisti e democratici avanzati volevano tenere a Madrid e nelle principali città di provincia in commemorazione della proclamazione della repubblica nel 1873. Il ministro dell'interno ha dichiarato di voler vietare tutte le dimostrazioni ostili all'ordine di cose presente.

Il Discorso dell' onor. Minghetti
alla Costituzionale romana

Io mi compiaccio moltissimo della discussione larga e profonda che ebbe luogo iersera e stasera e ne traggo augurii felici per la nostra Associazione Costituzionale non meno che pel nostro partito.

Io lodo il nostro collega on. Tommasi-Crudeli che a nome dei suoi amici sollevò questioni importantissime. Nei paesi liberi non c'è questione: la discussione aperta e franca è il miglior modo per giungere ad un utile risultato. E me ne compiaccio tanto più, in quanto lo fece con quella modestia che è il profumo della studiosa e laboriosa gioventù (*bene*).

Debbo pure ringraziare l' on. Tittoni per la parte da lui presa in questa discussione. Ma il campo che egli percorse è estremamente vasto, e sopratutto nella sua ultima parte portò le più ardue questioni.

Io sarò obbligato, fermandomi sulla prima parte di adombrare solo le questioni della seconda, lasciandone ad altre adunanze lo svolgimento.

Se non mi inganno egli, e i miei amici sono sconfortati dall'andamento delle nostre istituzioni. Ammirati della grande opera compiuta della indipendenza ed unità d' Italia, scorgono ora invece la corruzione diffondersi e la vita pubblica divenire una palestra di intrighi.

Gli elettori non sono mossi dall' intendimento di dare all' assemblea gli uomini migliori, ma quegli che meglio rappresentino gli interessi locali. Questo corpo elettorale formato da una borghesia gretta ed egoista, sembrò loro la cagione precipua di questa corruzione; e si chiesero se da deputati così nati fosse lecito sperare buoni risultati.

E proposero di sostituire al suffragio ristretto, uno, più largo, per ritemprare il corpo elettorale in un elemento vivo, vergine. Quindi il suffragio universale o quasi universale.

In verità sentendo le sue parole, mi tornarono a mente gli studii giovanili e la lettura del Sismonda, il quale scriveva che il pensiero umano non procede sicuro e dritto, ma incontra ostacoli che lo turbano. È vero ciò che scriveva il Sismonda? A me pare che questo sentimento di sconforto debba cedere alla speranza.

Il progresso non procede calmo e senza difficoltà. Sì, il male c' è, forse non così esteso come si dice, non così profondo, ma c' è.

Una grande impresa era compita, ed è naturale che gli animi fossero stanchi e le molte tasse abbiano sollevati molti malcontenti.

La sinistra per molti anni aveva fatto infinite promesse.

Il Governo esercitava una ingerenza indebita. Che meraviglia che ne sia nato questo male? Ma non c'è da sconfortarsi. Questo male nel corpo elettorale ci fu in Inghilterra, e cessò. In Francia pure lo si lamenta. È la schiera dei politicanti che ha finito per impossessarsi delle elezioni. A me basta considerare questo fenomeno, ma non è per disperarne.

Credo che in quanto agli organismi elettorali il nostro collega abbia apprezzamenti diversi dai miei.

Egli attribuisce loro un valore che è molto superiore alla verità. Ecco dove dissento dal nostro amico: vi attribuisco un valore molto secondario. Ieri l' on. Chimirri ha ricordato che il Parlamento Inglese fu eletto così, e così pure quel glorioso Parlamento Italiano che dal 59 diede risultati tali che era follia sperare (*Applausi*).

Non è dunque vero che questo Parlamento rappresenti una borghesia gretta ed egoista.

Però anche gli organismi si logorano, onde la necessità di modificare il Parlamento. Perchè in un governo libero questo bisogno viene periodicamente. Nuove classi, nuovi bisogni, nuovi interessi nascono, e la savia politica non sta nel chiuder la porta, ma nel tenerne conto.

Il passaggio dal suffragio ristretto che abbiamo, tanto ristretto che in altri paesi è più largo del nostro, all' universale, non terrebbe ragione del metodo del nostro partito, che è quello di un savio andamento, in una parola a quello che chiamano una evoluzione. Il suffragio universale parte da un principio erroneo, il diritto in ciascun individuo di farsi rappresentare, ossia il diritto della maggioranza di numero di preponderare. Noi invece partiamo dal concetto che la elezione deve dare a tutti gli interessi ed a tutte le opinioni una rappresentanza, e mettere gli uomini più virtuosi e migliori nell' assemblea. Quindi il meglio sarebbe che nella assemblea fossero rappresentate tutte le opinioni e gli interessi, e gli uomini migliori avessero parte.

Vi fu accennato anche come il suffragio universale non concordi coi postulati scientifici moderni, che vedono in ogni progresso una evoluzione lenta. Ma lasciamo le discussioni teoriche e veniamo al caso.

È un nuovo caso il suffragio universale? Noi possiamo osservarlo nei suoi effetti. Io non sono del parere dell' on. Broglio, che vede il suffragio universale incompatibile colla monarchia, ma veggo che il suffragio universale si è sempre adattato a questa forma di non valori dominati da una mano di ferro. (*Applausi*). Veggo una classe di uomini politicanti che si impongono al congresso, e che eletto il presidente si impongono a lui per dividerne le spoglie opime. Si cita la Germania. Bisogna tener conto della sua condizione speciale e della oltrepotenza dell' uomo di genio che lo domina, Bismarck.

Infine gli uomini più eminenti e più liberali di Europa non cessano dallo sconsigliarci di fare questo passo irrevocabile.

Poichè dato una volta il suffragio universale, sarà difficile riprenderlo. Anche questo dee consigliarci a meditare molto prima di prendere tale risoluzione. Il suo effetto può essere o di confermare quello che il Governo chiede, o di travolgerlo nella sua corrente.

Sicchè o si riguardi dal lato del diritto, o da quello dei postulati scientifici moderni, o dall' esperienza, o dai consigli degli uomini più eminenti, o dai suoi effetti, risulta che il suffragio è un rimedio che prima di adottare conviene andare molto a rilento. L'amico Tommasi-Crudeli ha considerato il suffragio universale come la negazione dei plebisciti. Io non lo credo. Sono le schiavitù di secoli, le guerre combattute per la indipendenza e la gloriosa casa di Savoia che hanno fatta l'Italia. (*Applausi prolungati*).

Ecco un'altra cosa nella quale non seguo il mio amico: lo scrutinio di lista. Cosa vogliamo dall'elettore? Che sappia esprimere chiaramente la sua fiducia in un tale. Or ben si vede la difficoltà che ciò avvenga, quanto più si allarga il suffragio, e quando si tratta di due, tre, cinque o quanti saranno i candidati. Io credo che se lo scrutinio di lista dovesse passare, passerebbe per provincia. Ma creare nuovi corpi nuove circoscrizioni che non hanno nessuna ragione di essere, mi pare un grave errore. Non è senza fondamento la opinione che lo scrutinio di lista sia la confisca della volontà degli elettori a profitto di quelli che organizzano le elezioni.

Non parlo poi delle difficoltà pratiche, non parlo degli errori ai quali darebbe luogo. Applicarlo in tutta Italia, mi parrebbe anelare. Ma se è necessario modificare la legge elettorale, non vi pare accettabile il suffragio universale e lo scrutinio di lista che lo accompagna? Su cosa volete fondare la nostra riforma elettorale? Posto che si riesca ai due fini delle elezioni, quello di rappresentare tutte le opinioni e tutti gli interessi, e quello di mandare al Parlamento gli uomini migliori, io preferisco che si faccia concorrere alle elezioni la maggior parte di cittadini che si possa. Ma il problema è difficilissimo, e se si bada alla storia, da Atene in poi, vediamo che fu studiato e risoluto diversamente. Qui siamo d' accordo sopra un punto, e cioè nel condannare il progetto ministeriale come il più cattivo e più assurdo (*ilarità*). Vi sono due errori capitali in questo progetto: 1° avversazione al censo, 2° pone come criterio della capacità la scuola elementare. Il primo errore fu una esclusione derivata da un antico privilegio. Non pagano ora tutti la tassa di ricchezza mobile? E quelli che pa-

gano non sono forse legati per interesse al Governo? Dunque quando il Ministero osteggia il censo, va contro ad un sintomo dei più efficaci per stabilire dove stia l'interesse, il risparmio del lavoro serio. E al censo che cosa sostituisce? Vi sostituisce la scuola elementare? Cos'è questa scuola?

È saper leggere e scrivere e far di conto. La 2ª elementare dura fino ai 9 anni, la 4ª agli 11. Le cognizioni imparate in questa età, accompagnano l'uomo nella sua vita? Il saper leggere e scrivere è lo strumento per imparare, non è il sapere. Aggiungiamo che introducendo questo sistema tutta la popolazione matura che non ha fatto tali studii ne rimane esclusa. Se si ammette poi come criterio la 4ª è opera pure di esclusione, perchè moltissimi Comuni ne mancano. Se si prende la 2ª, ben poca è la capacità. Un tale suffragio bisogna combatterlo *(bene)*.

È singolare che poco tempo fa leggevo che il sig. Presidente degli Stati Uniti diceva che il suffragio universale dovrebbe fondarsi sull'educazione morale. Con questa parola educazione morale, si esprime qualcosa di profondo. Ma esiste, può provarsi questo senso morale? È evidente che quelli che han servito la patria, sia nell'esercito, sia nella magistratura, o nell'amministrazione, hanno adempito un dovere verso il paese. Non si può dire che non conoscono che esiste una patria, alla quale si sono sacrificati, perchè il servire è la migliore lezione del comandare.

Io proposi di fare una lista unica e di dare il suffragio politico agli elettori amministrativi. Questo sistema aveva il gran vantaggio della semplicità, e l'altro, che noi conoscevamo gli effetti di questo corpo elettorale e potevamo misurarli. Finalmente aveva il vantaggio che il suffragio era larghissimo. Ma voi, o signori, non mi domandate quali possano essere questi sistemi. Mi domandate piuttosto quello che dovete fare. Io non vi posso dare che il parer mio. Vi dico allora che il carattere del partito moderato è quello di essere sperimentale, evoluzionista, e deve perciò svolgere la legge elettorale, non sconvolgerla. Dobbiamo allargare il suffragio elettorale, ma non possiamo farlo abbandonando i principii della nostra legge. Ma questo, o signori, è il mio concetto, che il partito moderato deve invocare una legge sulla base di quella che abbiamo.

Ma se per essere in minoranza si dovesse assistere alla disfatta nostra, cioè di non modificare il mostro che è il progetto ministeriale *(ilarità)*, in questo caso preferisco il suffragio universale. È un male, ma è un meno male. Se si prendesse l'iniziativa del suffragio universale, il partito radicale lo attribuirebbe a paura. Dimodochè io credo che il partito moderato di sua iniziativa deve proporre l'allargamento del suffragio sulla base attuale. Ma se si volesse opporre col calice alla mano il progetto ministeriale, allora voteremo per il suffragio universale.

Se noi dovessimo soccombere, mi farei propugnatore del principio di rappresentanza delle minoranze. Ecco in breve i concetti miei.

Vedo i mali, ma non li vedo tanto profondi, e credo in rimedii buoni, non credo buono il suffragio universale, ma un allargamento sulla base attuale. Questa conclusione dovrebbe condurmi al trattamento di altre questioni.

Quali rimedii, diceva l'on. Tittoni, se questi non vi sembrano efficaci? Ebbene, credo che convenga profondamente studiare, e cercare di migliorare per due vie, negli ordini della società, e negli individui.

Io ho una gran fede nella forza e nella virtù individuale. Quando nella nostra giovinezza l'Italia era divisa, la generazione alla quale oggi uomini vecchi appartengono, non chiese speranze, non domandò a sè stessa se non era il caso di operare seriamente e riescì come vediamo *(bene)*. Io vedo quei giovani studiosi e ardenti del bene, e finchè li vedo non posso disperare dell'avvenire.

Sono essi quelli nei quali fidiamo.. Poichè ciò che fa la sinistra oggi non è che parvenza, non reale nutrimento.

L'on. Tittoni già accennò ad un rimedio, quello di introdurre la giustizia sulla amministrazione. Non vi par questo un nobilissimo scopo?

E non vedete anche che si possa dar maggiore autonomia alle amministrazioni locali? *(bene, bravo)*. Un altro punto fu indicato come ideale del nostro partito: la redenzione economica. Non so, ora che si è data la stura alle spese, se sia il caso di poter sollevare le imposte.

Finalmente vi hanno le questioni sociali che io affronterei sicuramente, persuaso che il vero modo di porre un argine alla follìa del socialismo e del comunismo, sia quello di studiare i veri bisogni del popolo, prendendo ad esempio l'Inghilterra — Quando noi abbiamo presentato di tali leggi, il Governo le ha messe in disparte *(vivi applausi)*.

Io credo, o signori, che noi soli possiamo ottenere tali riforme: e cioè il solo partito moderato, che non vuole offendere i diritti di nessuno.

Questi punti ho solo adombrati per mostrare che ho comprese le questioni promosse dai miei amici.

Signori, il partito moderato, se ha in vista tali pensieri, chi potrebbe dirlo morto? Avesse solo un sistema difensivo avrebbe una ragione di essere. Ma quanto maggiore l'avrà, quando prenda l'iniziativa di tali riforme! Si è detto che i partiti si trasformano, ed è vero. Un partito è come un ente vivo, colui che volesse inchiudere le idee di un partito in un dato punto, sappia che si troverà ben presto lontano dalla sua meta. Ma la trasformazione di un partito, non è alchimia parlamentare, ma una trasformazione di grandi idee.

Tali sono i miei veri sentimenti, e ringrazio i miei colleghi che mi hanno dato occasione di esternarli, e di fare una discussione lunga e profonda, la quale prova che viviamo, che siamo e che abbiamo ancora abbastanza forza da apportare giovamento alla nostra patria. — *(applausi prolungati)*.

Notizie Italiane

ROMA 8 — Oggi, senza alcun preavviso, S. M. il Re, accompagnato dal ministro Baccelli, visitò l'Università romana, ed assistette ad una parte delle lezioni dei professori Salandra sulla scienza dell'Amministrazione, e Lignana sul Sanscritto. Quando S. M. usciva dall'Università, gli studenti, raccoltisi, fecero al Re una calorosa dimostrazione alle grida di: Viva il Re! Viva Savoia!

I giornali esprimono dei sentimenti di ammirazione per questa visita del Sovrano.

— L'*Italie* assicura che, dietro deliberazione della Commissione parlamentare relativa ai biglietti di piccolo taglio, strinse una convenzione col Banco di sconti a Parigi onde provvedere al rimborso dei biglietti. Codesto Banco aprirebbe un conto corrente al Governo italiano per la somma necessaria a farvi fronte.

— La Giunta delle elezioni deliberò di proporre la convalidazione di quella dell'on. Carnazza-Amari (Catania), che occuperà tra i professori deputati il posto lasciato vacante dal ministro Baccelli.

Essa decise di dichiarare ineleggibili gli onorevoli Velini nel Collegio di Appiano, Gandolfi nel Collegio di Carpi, Marselli in quello di Pescina, e Randaccio in quello di Recco.

— Si spera che sabato si potrà terminare la discussione sul corso forzoso. Incomincierà subito quella sui provvedimenti per Roma.

Garibaldi non verrà certamente al Comizio dei Comizi.

La nomina di Guala sembra divenuta improbabile, perchè le indagini fatte fanno credere dubbiosa la sua rielezione a Vercelli.

La Commissione per le quote minime iersera non trovossi in numero. È riconvocata per stasera alle nove.

VICENZA — A Valdagno si tiene da alcuni giorni un corso di Esercizi Spirituali per parte del Patriarca di Venezia e di due sacerdoti, che si dice appartengano alla Compagnia di Gesù. Uno di questi, in una delle sue Meditazioni offese il sentimento pubblico, alludendo male a proposito a persona defunta, assai popolare in Valdagno per virtù civili e patrio amore. Ne nacque una dimostrazione, la sera di sabato, con torcie a vento e queste grida: « Viva l'Italia! viva il Re! viva la Regina! viva Garibaldi! viva il Patriarca! Abbasso i gesuiti! » Ci fu anche qualche sassata alla Canonica, con rottura di vetri. Due dei dimostranti furono arrestati, ma rilasciati subito dopo. Un ispettore di P. S. si è recato a Valdagno e vi è pure stato spedito un rinforzo di carabinieri. Il Patriarca e i due sacerdoti sono ancora a Valdagno; ma gli Esercizi furono sospesi.

Notizie Estere

FRANCIA — Si ha da Parigi che perdura tuttavia l'incertezza sull'esito del progetto risguardante il divorzio. Il *Temps* si professa contrario a tal legge.

Lo stesso giornale poi conferma la notizia che Gambetta è favorevole allo scrutinio di lista introducendovi un'annua rinnovazione di deputati.

Dicesi che Broglio presenterà al Senato una interpellanza sulla politica estera, specialmente sulla questione greca.

INGHILTERRA — Telegrammi da Londra affermano che tuttavia persistono i timori circa i tentativi dei feniani.

Si assicura altresì che regna una grande inquietudine per la mancanza di notizie dall'Africa australe.

GERMANIA — I dispacci di Berlino lasciano supporre che in quei circoli politici si abbia fede nella probabilità di un nuovo accordo per la questione turco-greca.

Deliberazioni della Giunta Comunale

Prese atto della Nota colla quale il sig. prof. Amilcare Barlaam dichiara di ritirare la dimissione da lui testè data al posto d'Insegnante d'Ornato nel Civico Ateneo.

Deliberava di concorrere colla somma di L. 150 nella spesa per alcune riparazioni alla Chiesa e Casa Parrocchiale della Villa di Cona, come da richiesta di quel Parroco.

È devenuta alla nomina di una Commissione incaricata della classificazione, per scala di merito, dei concorrenti al posto di Ingegnere Capo Comunale.

Stante la ripetuta deserzione degli esperimenti d'asta tenutisi per l'appalto della fornitura degli oggetti di Casermaggio per le Guardie di P. S. ha deliberato, in via d'urgenza, di accettare l'offerta privata fatta dall'attuale fornitore, siccome la più vantaggiosa pel Comune.

Incaricava il Sindaco a voler fare offici presso il sig. avv. Guelfo Mantovani, onde indurlo a ritirare la data rinuncia alla Carica di Consigliere Comunale.

Approvava, con alcune varianti, il rapporto presentato dall'Ufficio Tecnico in ordine al riordinamento della strada di circonvallazione da Porta Reno a Porta Po, mandandolo sottoporre al Consiglio Comunale.

Deliberava di appoggiare presso il Consiglio la proposta fatta dalla Deputazione Provinciale circa al prezzo ed al modo di pagamento del fabbricato situato in Comacchio, di ragione Comunale e del quale la Provincia ha chiesto l'acquisto.

Rimetteva a due dei suoi Membri l'incarico di riferire sulle proposte di riforma da introdursi nel Regolamento pei Pompieri.

Incaricava il sig. Tommaso Roveroni a far parte della Commissione sulle petizioni in luogo del rinunciatario sig. avv. Giovanni Boldrini.

Accoglieva la proposta fatta dall'Ufficio Tecnico Comunale circa al miglioramento della Strada Olmo in Boara, come all'analoga richiesta di alcuni possidenti.

Per difetto di fondi disponibili, ha deliberato di non poter prendere alcun impegno pel lavoro di sistemazione dell'argine strada della Salarola e Cemballina.

Diede le opportune disposizioni per la consegna e riconsegna di locali ad uso Scuola maschile in Porotto, autorizzando il rimborso delle spese occorse per ristauri ai locali medesimi.

Rimandava unire alle altre pendenze col sig. Zoli Angelo, per risolverle complessivamente, anche quella relativa alla riconsegna dell'orto dell'Ateneo, di cui il medesimo fu affittuario, ed alle pretese dallo Zoli stesso affacciate in tale circostanza.

In omaggio ad una recente raccomandazione del Consiglio Comunale, ha nominato una Commissione Agricola incaricata di ispezionare i fondi rustici di proprietà Comunale.

È devenuta alla surrogazione dei Membri rinunciatari componenti la Commissione incaricata di esaminare e riferire intorno alla relazione sui lavori straordinari.

Rimetteva ad un assessore, per esame e proposte, il quadro presentato dal Capo Divisione dello Stato Civile portante il confronto fra le nascite e le morti avvenute negli anni 1872 al 1879.

Approvava la maggiore spesa occorsa per il lavoro di grosso ristauro eseguito nelle fabbriche di Sabbioncello S. Pietro, di spettanza del patrimonio Ginnasiale.

Incaricava il R. Sindaco a voler fare offici presso il sig. avv. prof. Guglielmo Ruffoni onde indurlo a recedere dalla rinuncia da lui emessa alla Carica di Assessore Comunale.

Emetteva parere favorevole sulla istanza presentata da Carnevali Costantino per l'attivazione di una vettura pubblica Omnibus.

Cronaca e fatti diversi

Società Operaia. — All'Assemblea di iersera prendevano parte circa 200 soci; prima di aprire la seduta il Vice Presidente sig. Campana dava comunicazione di una lettera, colla quale il Presidente attuale signor Bulzacchi rassegna le sue dimissioni per ragioni di salute e di età, con frasi che rivelano senno e prudenza e che partono da un cuore ben fatto. Egli nel salutare con affetto i suoi colleghi volgeva una parola di raccomandazione alla novella Rappresentanza per la diletta Associazione, sollevando una dimostrazione spontanea di simpatia e di riconoscenza fra i numerosi intervenuti. L'Adunanza non poteva procedere più ordinata.

Lettosi ed approvatosi senza eccezioni il verbale della precedente tornata, che riepilogava la discussione del nuovo schema di statuto sociale, il segretario sig. Vacchi Ernesto prendeva la parola per isvolgere il resoconto morale del 1880. Meritata ed unanime accoglienza si ebbe questo discorso, che vorremmo dato alle stampe, come pure l'esposizione finanziaria, fatta dal contabile Rag. Cervellati Alfonso, il quale dimostrò ancora una volta le prospere condizioni del simpatico sodalizio, e concluse col chiedere uno stralcio della riserva di lire 150 — concesso — a favore del fondo Istruzione.

Esauritisi così i primi due oggetti all'ordine del giorno, passavasi alla proclamazione a Soci Benemeriti dei signori cav. Grappa, Bulzacchi Guglielmo e Rambaldi Pasquale. Era stata presentata un'istanza firmata da 33 Soci e la Direzione, a mezzo dell'avv. Cavalieri, l'appoggiava calorosamente presso l'Assemblea che proruppe in applausi.

Ad agevolare la votazione di Domenica prossima e quelle future, la Direzione aveva presentato 15 articoli ispirati alla legge elettorale 1865. — Quattordici furono accettati senza modificazione; soltanto al 5° varî soci presero la parola per sostenere o combattere la scheda timbrata e per ammetterne o meno la distribuzione due giorni innanzi presso la Residenza sociale; i compilatori avevano taciuto in proposito forti di ciò che si pratica per le elezioni comunali e provinciali.

A maggioranza si ammise la scheda timbrata e la distribuzione personale a partire da Venerdì.

L'adunanza elettorale è indetta per Domenica ventura e l'avviso di convocazione che pubblicheremo domani ci risparmia d'intrattenerci davvantaggio in argomento.

Al chiudersi della seduta su proposta dell'ing. Tosi era spedito un telegramma a Bologna, per chieder notizie sulla grave malattia del senatore Pepoli, patrocinatore indefesso degli interessi e dei diritti delle classi Operaie.

Le deliberazioni della Giunta. — Dalla Segreteria Municipale abbiamo ricevuto copia delle deliberazioni — o, per dir vero, di una parte delle deliberazioni — adottate dalla Giunta Comunale nelle sedute delli 19, 21, 22, 25, 28 Gennaio, e siamo anzitutto lietissimi di riconoscere dalla frequenza delle sedute dal giorno in cui la nuova Giunta fu installata, e dal numero degli oggetti esauriti, un risveglio ed una operosità di buonissimo augurio.

D'altra parte dobbiamo dire con tutta franchezza qualmente non ha fatta in noi la migliore delle impressioni la seguente deliberazione che è l'ultima fra quelle del dì 28 Gennaio:

« Visto che i Giornali — La *Gazzetta Ferrarese* e *La Rivista* si sarebbero lagnati perchè non viene loro comunicata tutta intera la Nota delle deliberazioni che va prendendo la Giunta Municipale negli affari di sua competenza; si delibera di mantenere fermo lo stesso sistema fin quì seguito, avuto riguardo che le omissioni lamentate si riferiscono in gran parte ad oggetti personali, e che per certi altri oggetti potrebbe nuocere all'Amministrazione Comunale la pubblicazione delle relative decisioni, perchè queste riflettono preliminari su pendenze non ancora ultimate. »

Fatta anche astrazione dal fatto che trattandosi di deliberazione che riguarda giornali i quali prestano senza alcun compenso le loro colonne per inserzioni che molte volte interessano assai più l'amministrazione municipale che i suoi amministrati, poteva essa deliberazione venir loro comunicata con un rigo d'ufficio — ci sembra che la Giunta non sia stata felicemente ispirata allora che dichiarava di *voler seguire il sistema fin quì tenuto*; sistema che non esitiamo a dichiarare anco a pessimo, dopo aver visto a cosa esso conduce: ossia ad una soverchia liberalità, a conflitti di attribuzioni, a interpellanze e a risposte che non soddisfano nessuno e a crisi più o meno prolungate ma sempre pregiudicevoli coll'andamento della pubblica cosa.

Sta bene che possano essere in taluni casi omesse le comunicazioni da cui l'amministrazione può avere nocumento o che si riferiscono a preliminari decisioni su pendenze non ancora esaurite, ma non così devesi dire degli oggetti cosidetti personali.

Nessuno domanda e pretende che sempre si debba declinare nome e cognome e patria dell'impiegato che ha meritato e a cui viene inflitta una punizione, di un altro a cui si fa un *ponte d'oro* perchè lo oltrepassi, e così via via.

Ma *est modus in rebus* e c'è modo di rendere edotto il pubblico della più delicata deliberazione, senza che per questo debbano essere interamente scoperte le persone. Basta che se ne sappia quel tanto perchè i consiglieri, la stampa, i censori dell'opera della Giunta insomma, abbiano un lume, una guida per le investigazioni che credono utili nell'interesse del pubblico. — Arrogi che per tal via verrebbe ad essere posto in certo qual modo un freno a certi abusi, a certe intempestive ed inopportune domande, e la Giunta oltre ad avere una minore responsabilità, verrebbe ad essere forse meno assediata da una folla di noie e d'affari che la mettono troppo spesso in imbarazzo e su d'una via difficile.

La Giunta è di contrario parere e sia. — Ma in questo caso noi manteniamo la nostra promessa e non ci prestiamo a riprodurre integralmente gli elenchi delle deliberazioni quali essa ce li invia.

Come facciamo oggi faremo sempre. Pubblichiamo in altra parte del giornale alcune poche deliberazioni, le più importanti per il pubblico; quelle che — se potessimo permetterci un lusso di *reporters* — saremmo obbligati ad attingere privatamente e sapremmo attingere, anche senza dipendere dalle comunicazioni ufficiali.

Con dispiacere però dobbiamo dire che la **la massima parte** delle deliberazioni ora comunicateci e da noi omesse, riguardano appunto quegli **oggetti personali** o **deliberazioni preliminari su oggetti non definiti** sui quali la Giunta dice di dover conservare il silenzio!

Poteva la Giunta essere più schietta. Doveva dire che degli uni e degli altri oggetti avrebbe dati alla pubblicità quella parte che meglio le pare e piace, e la posizione sarebbe stata più netta per tutti, per lei principalmente.

Che miseria! — Desiderio del bene ci ha fatto visitare accovacciolata in una soffitta che è il più orribile dei tuguri, una famiglia di sette persone; la madre, certa Zanzi, e sei teneri figli; nel mentre il padre trovasi gravemente infermo in questo Arcispedale. Il nostro povero obolo e un qualche soccorso della benemerita Società che s'intitola da San Vincenzo de' Paoli hanno momentaneamente lenito una infinità di miserie, di privazioni inenarrabili. Ma se qualche anima pia vorrà compiere la più grande delle opere caritatevoli facendoci tenere un qualche sussidio, noi lo accetteremo di gran cuore e ci affretteremo a soccorrere questi poveri disgraziati che soffrono e muoiono dalla fame e dal freddo.

Pietà per loro.

Lega per l'istruzione popolare. — Questa sera Giovedì lezione dalle 6 alle 8 in tutte le classi. — Nelle scuole femminili lezione di Aritmetica: insegnanti, sig.ª Laurenti Anna, Lamproni Olda, Codecà Bice nella prima classe; Busoli mª Amelia, Munari Antonietta, Beccari Amina, nella seconda.

Nelle scuole maschili. esercizj di composizione, del prof. Gaetano Mazzoni.

Il Consiglio Superiore dei Lavori pubblici ha approvato tre progetti per costruzione di banca esterna alle Coronelle *Ragazzi*, *Papozze* e *Riva* sulla destra di Po nella nostra provincia e nel Comune di Copparo.

Il furto di legna. — Da qualche anno si è andato estendendo; ma da 3 o 4 a questa parte si è dilatato in modo che non sarebbe credibile a chi non lo vedesse ogni giorno; quest'anno poi, in un'invernata meno cattiva delle scorse, basta che passiate di mattina per la piazzetta comunale, perchè vi convinciate che in quanto a legna siamo in pieno comunismo. Non una sorveglianza al forese, nelle campagne letteralmente devastate, non un ostacolo alla introduzione dalle porte della città, non la più piccola ricerca sulla legittima provenienza del genere. Si direbbe quasi che se qualche possidente brontola che le autorità con la loro incuria, con la eccessiva tolleranza si rendono complici dei ladri, non ha poi tutti i torti.

Cronaca del bene. — Il sig. conte Giovanni Gulinelli seniore inviava in dono alla Pia Casa di Ricovero N. 2 sacchi Fagiuoli e una Balla di canepa del peso di Kil. 80. 500.

Colle benedizioni dei beneficati, s'abbia il donatore un pensiero gentile dai buoni, e numerosi imitatori.

L'epidemia nei portalettere. — Tanto tuonò che piovve, e in seguito ai reiterati nostri reclami, il Ministero dei Lavori pubblici credè di provvedere coll'inviare due nuovi portalettere. Fino ad ora però ben poco vantaggio si ebbe da questo temperamento, perchè invece di valersi di impiegati concittadini pratici della città, uno venne da Roma, l'altro delle Calabrie, di modo chè, poveretti, essi stanno facendo e dovranno fare per molti mesi ancora il loro *aprentissage* prima di poter servire il pubblico colla dovuta sollecitudine.

Non bastava un tale inconveniente oggi si aggiunge la malattia di ben quattro portalettere e ad onta che con minuscolo bigliettino manoscritto si siano avvisati gli abitanti del primo quartiere a volersi portare alla posta per ritirare la loro corrispondenza, anche il servizio negli altri quartieri ne soffre un sensibile e dannoso inceppamento.

Di un tale inceppamento ce ne risentiamo anche noi perchè talvolta la *Gazzetta* viene distribuita con qualche ritardo. Vogliano però i nostri benevoli associati accordarci venia per pochi giorni, in vista di questo contrattempo, e speriamo che colla guarigione degli ammalati anche la distribuzione del giornale procederà ognora regolarmente.

Artisti ferraresi. — Con speciale soddisfazione abbiamo sentito che la nostra concittadina signorina Bartolucci progredisce talmente nei suoi trionfi a Budapest che l'Impresario di Siviglia le ha scritto da Pietroburgo, ove sta formando la compagnia, proponendole di cantare *Faust*, *Aida* e *Favorita* nel mese di Maggio con Gayarre ed altre celebrità.

Gl'impegni che essa ha ormai col Real Teatro Ungherese non le han permesso di accettare.

Ce ne congratuliamo con la brava signorina, che ormai ha raggiunto una meritata e desideratissima meta.

— Sulla *Nuova Spezia* troviamo prodigati grandissimi elogi al clarinettista Primo Cariani che si produsse alla Spezia in parecchi concerti nei quali ha suscitato un vero e schietto entusiasmo.

Non è la prima volta che abbiamo constatati i successi di questo bravo giovane; uno dei migliori che siano sortiti dal nostro liceo musicale e dall'insegnamento del bravo maestro Leonesi.

Anche a lui le nostre congratulazioni.

Sacco nero. — A Renazzo il 5 corr. venne arrrstato P. V. perchè di giorno dall'esercizio del caffettiere Gilli Giovanni rubò due bottiglie di vino bianco.

— A Ferrara fu arrestato R. S. per contravvenzione alla sorveglianza speciale.

— Ad Ostellato fu arrestato H. L. per mandato di cattura dovendo scontare 4 anni di carcere.

Teatro Comunale. — Ieri a sera si dava ancora il *Faust* e per la QUINTA volta era serata di favore per le signore degli adetti al teatro. E non sarà l'ultima. Ancora i professori dell'orchestra devono avere i loro biglietti e così gli abbonati e chi paga di tasca per godere dello spettacolo potrà divertirsi mezzo mondo nel prosaico formicolaio di femmine, nel chiacchierio che ormai hanno messo il Teatro *Comunale* al livello del *Montecatini*.

Con riserva poi all'Impresa e alla Direzione di fare per soprasello rappresentazione fuori d'abbonamento alla Domenica, l'unica sera in cui gli abbonati stanchi ci una musica udita e riudita a sazietà potrebbero altrimenti passarsela nel far visite e nell'ammirare lo scelto uditorio.

Nel frattanto però, c'è del malumore, e ieri sera molti *habitués*, ai quali noi vorremmo ben dire chi dovrebbero fischiare, si sono sfogati coi zittii e con delle disapprovazioni al Baritono Trabadello; disapprovazioni ingiuste ed immeritate dal momento che egli cantò press'a poco come la prima sera in cui applausi incontrastati e sinceri si fecero al suo indirizzo col relativo *bis* della Romanza.

Ma ormai in questa sciagurata stagione è inutile parlare di logica, di cose fatte per bene e pare che tutti abbian perso la testa compreso una parte del pubblico.

Questa sera riposo.

Sono incominciate le prove di scena dell'*Ugo e Parisina* con severa interdizione di intervenire alle prove anche a coloro che, più che per altro, dovevano intervenirvi per l'interesse dell'impresa, dell'autore e degli artisti.

Il provvedimento sarebbe nondimeno buono, ottimo, se la legge fosse fatta veramente per tutti; se professori e adetti al teatro, ispirandosi soltanto alle loro simpatie od antipatie, non si prendessero già la briga di trinciare a dritta e a rovescio i loro cosidetti giudizi sulla musica e sugli artisti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

9 Febbraio

Bar.° ridotto a o°	Temp.ª min.ª — 1°, 5C
Alt. med. mm. 752.62	» mass.ª † 3, 0»
Al liv. del mare 754,76	» media † 0, 7»
Umidità media: 91°, 5	Ven. dom. W

Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo, nuvolo-sereno, nebbia rara

10 Febbraio — Temp. minima — 1° 8 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

10 Febbraio ore 12 min. 17 sec. 48.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie di Giacomo e di Alde Wirtz, sentono il dovere di esprimere, col mezzo della stampa, le loro più sentite azioni di grazia e di riconoscenza al distinto medico sig. dott. Gaetano Poli, il quale alla scienza unì una rara affettuosità, nel ridonare la salute a quell'angelo della loro *Maria* colpita da fiero morbo.

Vedi Avviso in 4.ª pagina

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 9. — *Parigi* 8. — Avendo gli Stati Uniti accettato la conferenza monetaria da tenersi a Parigi, la Francia indirizzerà gli inviti alle altre potenze.

Parigi 8. — (Camera). Discussione sul divorzio. Cazot crede necessario di fare alcune concessioni ai partigiani del divorzio. Dice che le considerazioni dei religiosi sono estranee alla discussione, non avendo la Francia religione di Stato. La Francia annette al matrimonio un carattere indissolubile, il divorzio non fu mai popolare in Francia, ed introdurrebbe i germi della corruzione.

Cazot dichiara che espone vedute personali e non intende punto influire nelle decisioni della Camera.

Il progetto che ristabilisce il divorzio è respinto con voti 261 contro 225.

Berlino 8. — Il Reichstag è convocato per il 15 corrente.

Berlino 8. — Il duello fra Benningsen e Ludvig sembra che per ora non avrà luogo.

Madrid 8. — Il re ricusò di firmare il preambolo del progetto finanziario, perchè vi era detto, che pel successo di questa operazione e dell' altra che seguirebbe era necessario che il potere restasse nelle stesse mani, finchè l' opera fosse terminata, locchè implicava l' inamovibilità del ministero per circa 18 mesi, malgrado il re e la Camera.

Madrid 8. — Il nuovo ministero è così composto: Sagasta alla presidenza; Amingo, esteri; Comacho, finanze; Alonzo Martinez, giustizia; Martinez Campos, guerra; Pavia, marina; Alvareda, lavori; Cuesta, colonie; Gonzalez, interno.

Londra 8. — Camera dei Comuni. Dilke dice che il governo francese ordinò al suo console a Tunisi di non intervenire nell' affare Levy, Società marsigliese.

Il governo inglese aveva ordinato al suo console di non fare alcun passo senza le istruzioni di Londra.

Una corrispondenza continua fra Parigi e Londra.

Dilke rispondendo a Bourke dice che Goschen ha ricevuto il supplemento alle istruzioni.

È stata ripresa la discussione del progetto sull'Irlanda.

Nuova Orleans 9. — Avendo un uragano rotto la diga una gran parte della città è inondata e la ferrovia danneggiata. Le perdite sono grandi, le acque continuano a crescere.

Roma 9. — L'*Italie* dice che il ministro dei lavori pubblici constatò di avere ottenuto finora nelle aggiudicazioni per la costruzione di nuove ferrovie il ribasso del 25 per cento, ciò che dà un' economia del 4 per cento sulle somme votate dalla Camera per la costruzione di queste linee.

Il ministro Baccarini decise di consacrare questo eccedente ad altri lavori ferroviari.

Roma 8. — CAMERA DEI DEPUTATI

Si comunica il risultato delle votazioni del ballottaggio fattosi ieri. A commissari dei bilanci furono eletti Berti Domenico, Serena, Morana, Mattei, Vacchelli, La Cava, Martini Ferdinando, Barattieri, ed a commissario del regolamento della Camera fu eletto Massari.

Indi riprende la discussione sui disegni di legge per l' abolizione del corso forzoso e istituzione della cassa pensioni a carico dello Stato.

Nervo approva in massima il provvedimento proposto per l' abolizione del corso forzoso, ma non può assolutamente consentire a tutte le modalità colle quali si intende conseguirla.

Martini Ferdinando presenta la relazione sopra la proposta d' inchiesta sulle biblioteche, gallerie e musei pubblici del regno.

Il ministro Depretis presenta la legge pel riordinamento degli archivi nazionali.

Riprendendosi poi la discussione, Grimaldi comincia col dire che se fu un bene che il governo siasi occupato dell' importantissimo argomento dell' abolizione del corso forzoso sarà un dovere della Camera di risolvere definitivamente la questione. Non nega che codesta abolizione, in qualunque modo venga attuata, possa presentare qualche inconveniente, ma poichè, sia nell' abolizione graduale, sia nell' abolizione simultanea gli inconvenienti che si incontreranno non sono nè maggiori nè minori, reputa miglior partito scegliere il secondo metodo di abolizione, onde dare al paese una desideratissima soddisfazione.

Reca l' esempio del Piemonte che in tempi per lui difficilissimi dovette adottare il corso forzoso e quindi in tempi tuttora non affatto favorevoli non esitò di abolirlo ad un tratto, senza lasciarsi intimorire da possibili pericoli. Le sorti furono propizie al Piemonte e confida siano per esserlo pure all' Italia riunita. Ciò permesso, passa a disanima le principali obbiezioni sollevate contro la legge.

Chiede ed ottiene di rimandare a domani il seguito del suo discorso.

Roma 8. — SENATO DEL REGNO

Seguito della discussione del progetto per il riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso.

Con poche varianti si approvano gli articoli dal 4 all' 11.

Presero parte alla discussione i senatori Miraglia, Maiorana (relatore) ed il guardasigilli.

L' articolo 12 si rinvia all' ufficio centrale.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop.